Anno XXX | Venerdì 22 Febbraio 1895 | Conto corrente con la posta | N. 46

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'EDUCAZIONE

L'educazione è un fatto che ha stretta ed intima corrispondenza colla vita di un popolo; essa ha una storia che comincia con quella dell'umanità e nella sua incoercibile forza racchiude le sorti di una nazione.

Nei primi tempi in cui l'uomo non aveva che limitatissimi bisogni, quelli solo di provvedere alla propria conservazione attendendo alla pastorizia ed alla caccia, l'educazione era meramente fisica ed empirica, e la madre prima e sola maestra, seguendo natura, non mirava che a crescere robusti e gagliardi i propri figli. L'ideale della educazione era portanto allora limitato alla gagliarda del corpo.

Se da quei primi tempi, con passo gigantesco, veniamo ai giorni nostri, con l'immensa mole di cognizioni che abbraccia lo scibile umano, con l'immenso sviluppo che presero le scienze, le arti, le industrie, in che cosa porremmo noi l'ideale dell'educazione?

La risposta non è tanto facile. Vediamo di raccogliere alcuni dati che ci guidino alla soluzione del quesito.

Il bambino nasce e porta con sè, allo stato di germe, le diverse sue potenze fisiche e spirituali, le quali si sviluppano e rafforzano a seconda dell'opera più o meno ordinata, naturale, armonica ed intensa dell'educazione. Sta però il fatto che mentre la natura umana e quella di cento ed anche di mille anni fa, gli oggetti invece che circondano il bambino, ed essenzialmente i vari bisogni della vita a cui dovrà provvedere quando più tardi, farà la comparsa nella società, sono diversi e richiedono per la loro complessità un'opera educativa più pronta, più complessa, più perfezionata. Pretendere di dare oggi giorno alla famiglia buoni figli, alla società buoni cittadini, educando empiricamente come migliaia di anni fa, è pretendere di volere studiare le bellezze e le grazie di una lingua vivendo in mezzo ai selvaggi, è pretendere di rialzare l'agricoltura ritornando al metodo preadamitico del «così faceva mio padre.»

Fattori di educazione, astrazion fatta al mondo esteriore che ne è cieco ed inconsapevole mezzo, sono essenzialmente l'educando, i genitori, il maestro.

L'educando che, spronato dagli altri fattori mette in attività le sue potenze, e del quale l'attività spontanea ha una importanza così grande da far dire al professore Jallenberg... L'attività individuale e indipendente dell'alunno è più importante dello zelo ufficioso di coloro che vogliono far gli educatori....: i genitori ed il maestro, che potranno con coscienza attendere al loro nobile apostolato quando posseggono un sufficiente corredo di cognizioni di biologia, sociologia, fisiologia e psicologia.

Invece, è doloroso riconoscerlo, alle giovanette che dovranno un giorno creare nella famiglia quell'ambiente amoroso e vivificante che la santifica, che dovranno un giorno esercitare un mandato altrettanto nobile quanto difficile s'insegna un mondo di cose, belle lettere e scienze positive, disegno, canto musica ma di filosofia e di psicologia punto o ben poco.

A questo modo si hanno poi le madri le quali castigono un innocente bambino che, spinto da innata curiosità, rompe il giocattolo per vedervi dentro, le madri che vogliono crescere i figli all'amore della verità mentendo poichè sempre minacciano e mai castigano, le madri che credono frutti dell'ingegno non pochi atti di sfacciata e precoce baldanza. Come il bambino è giunto all'età della puerizia è affidato al maestro, il quale male coadiuvato, per non dire contrastato dall'opera mal diretta dei genitori, riesce a far ben poco, e così si hanno più tardi i giovani che, rimandati, si fanno saltare le cervella, i giovani che, dando un triste esempio in famiglia portano nella società un elemento scettico e dissolvente, un elemento scontento di tutto e di tutti. I danni di una falsa educazione sono fatti che cadono sotto l'osservazione di molti, tutti li deplorano; tutti li ammirano invece quei caratteri incorrotti ed incorruttibili che nelle aspre lotte della vita mostrano con l'esempio a non tradire i responsi della coscienza, pochi sono però i convinti d'avere educato male per mancarza di cognizioni, e intanto il cattivo andazzo della riunione di famiglie (società) in cui i genitori sono poco atti ad educare continua.

Il prof. Lombroso, illustrazione della scienza antropologica in Italia, in questi giorni teneva una conferenza ai maestri nella sede della società pedagogica in Torino, e, dopo di aver parlato di vari strumenti di antropologia criminale: antropometro, dinametro, spirometro, e, con rara profonda competenza, toccate delle potenze fisiche e psichiche del bambino, veniva in questa conclusione: I maestri elementari devono allearsi cogli scienziati per effettuare la cura di quei disgraziati che la natura procrea a danno della gente di buon cuore e di buona volontà.

Quanto si è detto fin qui ci porta a conchiudere che il problema propostoci è di altissima importanza, perchè alla fin fine se si richiedono serie cognizioni tecniche in chi ha da regolare una macchina, in chi deve dirigere un bastimento, in chi ha da innalzare una fabbrica, ragion vuole che chi è proposto all'arduo compito di educare non sia digiuno delle scienze dalle quali la pedagogia trae i suoi lumi, i suoi veri. E quale sarà pertanto l'ideale dell'educazione? Sarà quello che, misurato alle conseguenze effettive a cui ci porta risponderà alle giuste ed oneste aspirazioni dell'essere individuo, della famiglia, della società.

Gino

Il discorso dell'on. Galeazzi

L'on. rappresentante del collegio di S. Vito al Tagliamento ci manda il suo discorso accompagnato dalla seguente lettera:

Chions, 20 febbraio 1895.

Illustris. sig. Direttore,

Mi faccio una vera premura, ora che l'ho stampato, di mandarle il mio discorso del 3 febbraio corrente, perchè devo pregarla di leggerlo al fine di rettificare alcuni concetti, che mi sono stati erroneamente attribuiti dal suo egregio corrispondente di S. Vito.

Non è che io mi lagni del suo *Albus*. Anzi devo ringraziarlo della gentilezza sua verso di me. Comprendo poi bene che l'onesto suo equivoco dev'essere stato frutto di aver dovuto raccogliere a volo idee affrettatamente esposte, e forse non sufficientemente spiegate.

Ma Ella comprenderà che non posso lasciar passare il resoconto, quando fa credere che io abbia perentoriamente negata la necessità dello stato d'assedio nella Lunigiana e Sicilia, mentre ho detto solamente che, se necessario, l'eccezionale provvedimento doveva essere preso con le forme e competenze legali.

Non ho neanche detto essere pochi i deputati che hanno potuto varcare le porte di Montecitorio per rimanervi. Ho, invece, affermato che le feroci investigazioni e inchieste, fatte in questi due ultimi anni, hanno messo in sodo come siano pochi quei rappresentanti della Nazione, i quali abbiano meritato di essere deplorati; ma che questi pochi poterono rimanere in Parlamento per la indifferenza di palazzo e di piazza. Ho poi detto che quando la maggiorità della Camera può applaudire deputati che avevano assunto imprese dall'Erario pubblico, trattato cause contro lo Stato, difeso Tanlongo, proclamandolo vittima del mondo politico italiano; che quando la pubblica opinione lascia passare senza protesta uomini così fatti; allora il Consorzio civile diventa corrotto e tutto va in basso, mentre le istituzioni nazionali perdono la stima e l'amore del popolo.

Ella poi mi ha rimproverato di non avere accennato alcun proposito sui metodi che adotterebbe l'opposizione se fosse per andare al governo. Prima di tutto a me non ispetta un tal compito. Tutt'al più avrei potuto dire quali, a mio vedere, dovrebbero essere i mezzi da mettere in pratica dal mio Partito per ridurre lo Stato italiano secondo le sue aspirazioni. Ma l'ora, che passa, stimo non acconsenta discussioni così fatte.

Il Ministero tira ogni cosa fuori della costituzione e della legge. Io credo quindi che questo sia il momento di combattere solo per il diritto costituito. Non Le pare un assunto giusto, civile, nobile per qualsiasi Opposizione?... Io, invece, stimo che la storia dovrà registrare con compiacenza l'adunanza della Sala Rossa, dove tutti gli Oppositori, riposte le loro bandiere, si unirono per fare opera comune in pro' della morale e del diritto.

Come no?... Uomini così opposti di principio poterono intendersi sopra un punto cotanto capitale!... Vuol dire che in Italia la rivoluzione non ha più seguaci. Vuol dire che tutti i Partiti confidano nell'azione pacifica, e ritengono che ogni alto ideale si possa conseguire sotto l'egida delle leggi. Vuol dire che siamo venuti a un momento storico, nel quale solo al Governo in questa veneranda terra italica è possibile fomentare il disordine con i suoi arbitrî e con le sue usurpazioni.

Io sono e morirò radicale; ma con questa formula: *instauratio facienda ab imis fundamentis* mediante l'istrumento della legge. Formula, che è stata di Agostino Bertani e di Francesco Crispi; e ne è la formula adottata dai miei amici dell'Estrema. Perchè altrimenti staremo nel Parlamento acconsentito dallo Statuto e voluto dai nostri gloriosi Plebisciti?...

E' tempo che anche nelle polemiche politiche si conservi onestà e sincerità di giudizi. E questa giustizia si dovrebbe fare al Partito, al quale ho l'onore di appartenere. Esso sa quando deve essere soltanto conservatore; non esce mai dall'ordine, comprende le aspirazioni di tutti gli altri Partiti e, anche combattendole, le rispetta; solo alla tribuna parlamentare chiede la riforma democratica dello Stato.

A ogni modo, io confido che V. S. non vorrà attribuirmi impazienza e ambizione, come ha fatto un altro pubblicista di costì, quando vede che mi trovo volentieri co' miei elettori. La modestia della mia condotta, la fedeltà serbata al mio programma mi danno il diritto a pretendere di essere giudicato con maggiore giustizia.

Mi perdoni se L'ho intrattenuta così a lungo; e accetti con la benevolenza i miei rispettosi saluti

Dev.mo
L. D. Galeazzi

—

L'on. Galeazzi difende le sue opinioni, e di ciò nessuno certo può fargliene carico.

Egli dice «essere tempo che anche nelle polemiche politiche si conservi onestà e sincerità di giudizi.»

Ed è precisamente quanto noi sempre andiamo dicendo.

Ma la stampa che difende il partito al quale appartiene l'on. Galeazzi si dimostra «onesta e sincera?» ammenochè non s'intenda per «onestà e sincerità» le quotidiane insolenze e trivialità che si stampano contro l'on. Crispi e la sua famiglia.

Del resto non ci parrebbe cosa seria intavolare una polemica in carnevale.

La lotta elettorale che si approssima ci offrirà largo campo per svolgere le nostre idee, ed allora potremo anche ritornare sulla lettera dell'on. Galeazzi.

LA SUCCESSIONE DEL TRONO dell'Austria - Ungheria

Il *Memorial Diplomatique* pubblica una serie di notizie molto curiose circa la trasmissione della Corona degli Asburgo-Lorena, notizie, le quali, quantunque sembrino per se stesse inverosimili, sarà sempre utile di conoscere, considerando anche il carattere del periodico a cui vengono comunicate e che altre volte si dimostrò bene informato, malgrado le inverosimiglianze attribuite da principio alle sue comunicazioni. Esso scrive:

«Nei circoli politici di Vienna si parla del progetto di un mutamento nei diritti di successione al trono della monarchia austro-ungarica. E' noto che ora tali diritti sono regolati dalla Prammatica Sanzione, giusta la quale, alla morte dell'imperatore Francesco-Giuseppe, la Corona passerebbe a suo fratello, l'arciduca Carlo Lodovico, il quale ha tre figli.

«Oggi, invece sembra che il regnante imperatore desideri di conservare la successione ai suoi discendenti in linea diretta, facendo nominare principe ereditario il figliuoletto dell'Arciduchessa Valeria, sposata, come si sa, coll'Arciduca Francesco-Salvatore.

«Si è persuasi a Vienna che i due Parlamenti austriaco ed ungherese non faranno opposizione a tale progetto. Resta a sapere se la legge di famiglia della Casa degli Asburgo, ignota al pubblico, ammetta una tale modificazione per il semplice desiderio dell'imperatore Francesco Giuseppe.»

Senza dubbio, se la cosa avesse un serio fondamento, non potrebbe a meno di commuovere i partiti dell'impero austro-ungarico, i quali coll'attuale ordine di successione hanno dinanzi a sè un avvenire abbastanza chiaramente tracciato, mentre alla novità si accompagnano sempre le incertezze. Come dicevamo, nulla indica l'attendibilità della notizia tranne il carattere del *Memorial Diplomatique*, quando non si voglia aggiungervi l'assoluto silenzio ufficiale conservato, dalla morte dell'Arciduca Rodolfo in poi, sulla persona del nuovo *Kronprinz*, o Principe ereditario. Dal tetto in giù, parrebbe che l'Austria-Ungheria non avesse da pensare, a questi chiari di luna, che a mutare l'ordine della successione. Ma ogni ulteriore commento sarebbe inopportuno, finchè non si vedesse, contro le aspettative, sorgere qualche conferma dell'informazione del *Memorial Diplomatique*, al quale ne appartiene tutta la responsabilità.

La reazione autocratica in Russia

Come è noto, i membri del Semstvo della provincia di Tvar avevano, nell'indirizzo presentato a Nicolò II per la sua assunzione al trono, fatto allusione a riforme liberali. Ora, secondo la *Neue Freie Presse*, Nicolò avrebbe scritto di suo pugno sull'indirizzo presentatogli dal ministro degli interni:

«Sia fatta pervenire a tutti i marescialli della nobiltà della provincia di Tver un severo ammonimento, e sia privato per sempre del diritto di voto il deputato Roditschev, iniziatore della petizione.»

Secondo lo stesso giornale, il ministro dell'interno Dournovo avrebbe inoltre cancellato dalla lista dei membri del Semstvo il nome dell'economista e pubblicista Golovatschev.

L'Italia e l'Harrar

Uno scrittore competente nelle questioni africane, esamina nella *Koelnische Zeitung* le dichiarazioni fatte recentemente dal ministro francese degli affari esteri Hanotaux, sull'Harrar e la convenzione anglo-italiana del 5 maggio 1894, confuta l'asserzione dei giornali tedeschi, secondo la quale si tratterebbe di una vertenza anglo-francese, mentre si tratta invece di una questione tra l'Italia e la Francia.

Dopo aver citato testualmente l'articolo 4 di quel trattato, l'autore nota che l'Inghilterra e la Francia hanno rinunciato espressamente all'Harrar, mentre è ammessa implicitamente in quell'articolo, l'azione di un altra potenza ovverosia dell'Italia.

La Francia avrebbe avuto il diritto di protestare subito dopo pubblicato il trattato del 5 maggio 1894, se non avesse rinunciato prima alle proteste, Perciò il diritto dell'Italia di intervenire nell'Harrar e di estendere il protettorato sull'Abissinia è inconfutabile; ed appunto per questo Crispi poteva comunicare al governo francese il 1° giugno 1894, che, essendo chiarissimo il diritto dell'Italia si rifiutava di discutere la questione.

Conclude dicendo che sarebbe più che prematuro affermare che il trattato anglo-italiano del 4 maggio 1894, è scaduto.

Un nuovo fratello e un figlio dello Czar

Il *Berliner Tageblatt* conferma che la giovane sposa dello Czar Nicolò II. Alice d'Assia, si trova in stato interessante. Per consiglio dei medici ha anzi abbandonato il patinaggio, suo sport favorito, al quale si esercitava in una corte del palazzo Arunitckoff, disposta appositamente.

Nello stesso tempo i giornali ufficiosi tedeschi confermano la notizia della gravidanza della Imperatrice madre, vedova del defunto Czar Alessandro III. Così il giovane czar avrà contemporaneamente un nuovo fratello ed un figlio.

La situazione in Egitto

Si ha da Londra 20:

La situazione politica al Cairo s'ingarbuglia ogni dì più. Il governo inglese fu informato che il gabinetto egiziano torna a far pressione sul kedivè perchè egli ponga fine con un colpo di testa al protettorato dell'Inghilterra. Ai maneggi del gabinetto si aggiunge il lavorio secreto di un assiro, che gode intera l'amicizia e la confidenza del kedivè. Quest'assiro si è saputo guadagnare la protezione della Francia e con l'aiuto del rappresentante di questa suscita e prepara ogni giorno nuovi imbarazzi al rappresentante inglese lord Cremer.

La verità sulla missione Persico

La missione del capitano Persico in Africa, com'è noto, occupò per parecchi giorni la stampa; ed è noto altresì che molte fandonie si stamparono al riguardo.

Non sarà quindi fuor di luogo qualche schiarimento su questo punto ancora oscuro delle nostre cose d'Africa.

La partenza del capitano Persico da Assab per l'Aussa con 23 askari ha fatto supporre ch'egli partisse per l'Harar per sollevare quel paese contro Makonen, cosa puerile e balorda quanto altra mai. Ecco invece che cosa è andato a fare nell'interno il capitano Persico.

—

L'unico pericolo che può presentare per noi una campagna a fondo contro il Tigrè, è la congiunzione delle forze di ras Mikael dei Vollo-Galla, e forse di quelle di ras Oliè dell'Amhara con gli avanzi delle bande di Mangascià. Perciò la più elementare prudenza insegna di fare e di tentare almeno un lavoro per assicurarsi della neutralità di questi elementi che potrebbero a un dato momento avere una singolare importanza per noi.

Il capitano Persico è stato spedito a esplorare l'animo di ras Mikael, e, invece che attraversare il Tigrè, ha preso la via di Assab, non solo perchè il Tigrè in questo momento non sarebbe molto sicuro per un italiano fornito di poca scorta, ma anche per un'altra ragione.

Da Assab vi è una via che per l'Aussa e pel paese degli ascianti, mena nella valle del Takazziè, fiume che divide il Tigrè dalla provincia dei Vollo Galla. Questa strada, che segue quasi intieramente il corso del fiume Gualima, non è stata mai percorsa da uomini bianchi, mentre sarebbe della più grande importanza poichè abbrevierebbe straordinariamente le comunicazioni fra il centro dell'Abissinia e la sin qui per noi inutile colonia di Assab.

Gustavo Bianchi, il quale cercava ad ogni costo di stabilire delle relazioni commerciali fra l'Italia e l'Abissinia, fece uno sforzo supremo per discendere dall'altipiano etiopico al mare per la via del Gualima; ma il Sultano dell'Aussa lo fece uccidere una notte

mentre dormiva, e quando l'esplorazione si poteva dire felicemente compiuta.

Ora il principale scopo dell'escursione del capitano Persico si è di fare una ricognizione topografica di quella strada, per fissarne l'itinerario, e vedere se, militarmente, potrebbe avere la stessa importanza che ha senza dubbio dal lato commerciale.

Così, ove per le necessità della nostra difesa, per impedire una congiunzione delle forze di ras Mikael con quelle di ras Mangascià occorresse spingere una punta nella valle del Takazziè, la nuova via ci offrirebbe il mezzo di piombare all'improviso nel cuore del paese nemico. Ciò vuol dire che il generale Barattieri non si fa soverchie illusioni, e che non ha grande fiducia di riuscire a trarre ras Mikael nella sfera dei nostri piani e dei nostri interessi. Tuttavia il capitano Persico tenterà di giungere sino a ras Mikael, e di fargli intendere tutto il vantaggio che a lui verrebbe se non prendesse le armi contro gl'italiani. La posizione di ras Mikael, che si trova fra il Tigrè e lo Scioa in un paese di montagne scoscese e di altissime ambe inaccessibili è formidabile; ed egli potrebbe benissimo togliere a Menelik qualunque mezzo di azione contro di noi. Il tentativo dunque, per quanto per ora offra poche speranze di successo, si doveva fare. Il seme gettato, se non fruttificherebbe subito, potrà fruttificare in seguito.

—

Del resto, prima di arrivare nei Vollo-Galla il capitano Persico ha dovuto compiere per via una impresa che ha pure la sua importanza. E' notorio che le nostre relazioni con l'Anfari di Aussa non sono più, da qualche tempo, molto cordiali: alcuni viaggiatori italiani furono recentemente trattati male dall'Anfari.

Ora un centro di popolazione e di traffico come l'Aussa non è assolutamente trascurabile. Questo paese, nel quale nasce l'Hauasch, confina con lo Scioa, le sue relazioni con Menelik sono intime e continue, ed esistono anche dei legami, abbastanza vaghi in verità, di dipendenza politica dell'Anfari verso l'imperatore etiopico. Ora assicurarsi una base di operazione di tanto momento come in qualche caso, potrebbe diventare l'Aussa è cosa di sommo momento; e se veramente, come si dice, il capitano Persico è riescito ad assicurarsi la cooperazione dell'Anfari, e magari ottenere, che si mandi all'Aussa un distaccamento di soldati italiani, un notevole risultato si sarà ottenuto.

ANCORA SUL MATRIMONIO del Principe di Napoli

Non ha fondamento la voce che l'ammiraglio Accinni sarà incaricato di continuare a Londra, assieme al generale Ferrero, le trattative pel matrimonio del Principe di Napoli.

Le trattative vengono condotte direttamente tra le due case regnanti, senza il concorso dei rispettivi governi,

La richiesta della mano della principessa Maud è stata fatta alcuni mesi or sono, intermodiaria l'imperatrice Federico, e la domanda fu in massima accettata dal principe di Galles e dalla principessa Maud.

Restano a risolversi alcuni particolari, e di ciò si è incaricato lo stesso principe di Galles, che arriverà prossimamente in Italia.

Giolitti e le sue querele

Secondo il *Fanfulla* Giolitti chiese una dilazione di 15 giorni al suo interrogatorio.

Ieri si era diffusa la voce che Giolitti, appena avrà fatta la sua deposizione ritornerà all'estero.

Gli amici di Giolitti sostengono che questa voce non ha alcun fondamento di verità; probabilmente Giolitti ripartirà subito per Cavour, ma non è escluso che egli si fermi a Roma fino a che la sezione d'accusa abbia deciso in merito al supplemento dell'istruttoria del processo sulla sottrazione di documenti chiesto dalla difesa.

Da Torino telegrafano al *Corriere del Mattino*:

« L'on. Giolitti rimarrà qualche giorno a Torino prima di proseguire per Roma. Egli si mostra fiducioso nell'esito del processo, lasciando intravedere di non avere ancor detto l'ultima parola.»

E da Roma:

« Nonostante parecchi giornali affermino che Giolitti non è imputato di falso, vi assicuro che fra le nove querele havvi pur quella di un deputato che per somiglianza eufonica col nome di un ex sottosegretario di Stato all'agricoltura, trovasi nominato nelle sofferenze del plico.

Questo deputato querelossi per falso anche contro il delegato Rinaldi che fece la lista dei sofferenti. »

LA BANDA DEGLI SCASSINATORI
Ancora due arresti

Scrivono da Vienna, 20:

Ivan Ristic, il re degli scassinatori arrestato a Nizza, conosciuto sotto parecchi falsi nomi, è sospetto di avere commesso anche un assassinio. La polizia viennese è riuscita a constatare che Ivan Ristic è tutt'uno col preteso Eliso Simic dalla Boemia. Il Simic (*recte* Ristic) avrebbe commesso 18 anni addietro a Breka un assassinio a scopo di rapina e sarebbe poi fuggito all'estero. A Breka egli lasciò 2 fratelli, Laio e Risto Simic. In confronto di Lajo Simic pende l'isruttoria per il crimine d'uccisione. Tutti e tre i fratelli Simic, come pure certo Gjurgjevic ed un cocchiere, farebbero parte della banda degli scassinatori. Ivan Ristic ricevette il 10 febbraio corr. a Nizza l'ultima spedizione di denaro nell'importo di 500 fior. che gli fu spedita dai suoi compagni. Gjurgjevic e Risto Simic furono arrestati questa notte.

Il canale fra il Baltico e il mare del Nord

Amburgo, 20. Il 20 giugno a. c. avrà luogo la solenne apertura del canale fra il mar Baltico e il mare del Nord. Alla solennità, alla quale assisterà l'imperatore Guglielmo, furono invitati anche l'imperatore d'Austria, re Umberto e lo czar Nicolò. Si dice che lo czar abbia già promesso d'intervenire.

Roma, 20. Alcune delle più belle nostre navi da guerra andranno in Germania a rappresentare la marina italiana nelle feste per l'inaugurazione del nuovo canale fra il Baltico e il mare del Nord.

Una nuova forma di ostruzionismo parlamentare

Il partito radicale del Parlamento norvegese, che, como è noto, combatte una lotta separatista contro la Svezia, si era in quest'ultimo anno trovato in maggioranza con 55 voti contro i 53 dei conservatori, e valendosi di questi due voti di superiorità, aveva mantenuto il governo in una crisi continua.

Ora, essendo riusciti in quattro seggi vacanti quattro conservatori che venivano così a spostare la maggioranza dello Sthorthing in favore dei conservatori, i radicali, valendosi sempre della loro maggioranza di due voti, hanno invalidate tutte quattro le nuove elezioni e fatti riconvocare i comizii.

Ecco una nuova forma di ostruzionismo parlamentare, non prevista, e contro la quale, fino a che la maggioranza attuale non sia giunta a convalidare le nuove elezioni, è difficile immaginare un rimedio,

Echi del disastro dell'"Elba,,
Il racconto di una scampata dal naufragio

Tra i pochi passeggieri salvatisi dal disastro dell'*Elba*, havvi certa Veronica Burger, di Salgau (Würtemberg), la quale, in qualità di domestica, si recava a Nuova York con la sua signora.

La Burger scrive a sua sorella la lettera seguente:

Cara Mina!

L'uomo propone e Dio dispone, il viaggio in America è bell'è finito. Il nostro piroscafo è colato a picco, la mia signora è annegata e come io scampassi, non lo capisco neppur oggi.

Nella notte dai 27 al 28 gennaio ci recammo a Brema ed alle tre prendemmo il mare a bordo dell'*Elba* a suon di musica e fra il tonar dei cannoni. Mercoledì 30, la mattina fra le 5 e le 6, mentre tutti ancora dormivano, il nostro piroscafo venne a collisione con un vapore inglese. Di repente si udì un terribile scroscio; il naviglio tremò tutto e contemporaneamente l'acqua si riversò sopra le nostre teste. Il piroscafo aveva riportato una falla più grande di un portone di fienile. Balzammo, così come eravamo, in coperta, dove regnava già la più gran confusione: un dar comandi, un correr di qua e di là, un gridare, un gemere da far impazzire. Da quel momento non ho più riveduto la mia signora.

Un'imbarcazione era già stata calata, ma si capovolse subato; nella seconda salirono quasi esclusivamente ufficiali e marinai; la terza ed ultima era carica zeppa di donne e fanciulli e si affondò tosto. Tutti si annegarono.

Io mi trevava ancora con la folla de' passeggeri e la nostra sorte era suggellata, questo poteva vedere ognuno. Quando, al chiarore d'una lanterna del naviglio, vidi l'imbarcazione che prima s'era capovolta galleggiare in posizione regolare, ma vuota, vicinissima al piroscafo.

Non avevo che una vita sola da perdere; perderla in un modo o nell'altro era la stessa cosa. Senza pensarvi più che tanto, saltai dal parapetto in mare e caddi nell'imbarcazione. M'ero appena trascinata dentro, quando mi ferì un urlo spaventevole di morte da quattrocento gole. L'acqua gorgogliò con fracasso e il colossale, magnifico naviglio con 380 persone urlanti disperatamente si sprofondò nell'abisso. Fu cosa di dieci minuti. Le onde salirono alto e si ricongiunsero su quel vortice, e poi tornò tutto tranquillo come se nulla fosse avvenuto.

L'altra imbarcazione erasi dileguata nelle tenebre e mi trovai sola, tutta inzuppata, coi piedi scalzi, in pura sottoveste e corpetto da notte con quel freddo terribile.

Altro non potei fare che tenermi ferma per non essere di nuovo sbalestrata in mare dalla bufera che lanciava le onde all'altezza di monti. Verso le 11 ron avevo più bisogno di tenermi salda: l'acqua che riempiva l'imbarcazione s'era gelata e mi aveva imprigionata.

Così durai fino alle 4 pom., quando fui veduta da un piroscafo.

Alcuni marinai mi liberarono dalle strette del ghiaccio a colpi di mannaia, e mi portarono a bordo con le piastre di ghiaccio ancora attaccate ai piedi.

La sera alle 8 approdammo all'isola Hock, in Olanda, dove mi giacqui all'ospedale fino ai 4 febbraio. Di là, vestita di abiti prestati, venni, in vettura-letto d'un treno celere, a Francoforte ed ora sto qui pensando come si deve star bene in America, quando una volta ci si è arrivati. Ma l'andarci ha la sua iettatura, perchè ho conosciuto, per mia esperienza, la verità del proverbio che l'acqua non ha travi.

Del resto non ho avuto altro malanno che una enorme infreddatura. La mala erba non muore mai e lo potei constatare anche l'estate scorsa ai 10 di luglio, quando caddi dalla finestra, da sei metri d'altezza.

CRONACA PROVINCIALE

Reclamo di consorzio sanitario respinto

Il Consiglio superiore di sanità nell'ultima sessione tenuta, respinse il reclamo del 2° Consorzio sanitario fra i Comuni di Vivaro ed Arba (Maniago) confermando la residenza del medico a Tesis e la ripartizione della spesa, fatta dalla Giunta Provinciale Amministrativa di Udine.

La triste fine d'un vetturino friulano a Como

Mercoledì mattina verso le ore 8, il vetturino Paolo Prosdecimi d'anni 65 nativo di Gemona al servizio dell'impresa-vetture Grandi partì per Moltrasio con una carrettella per condurvi i paramenti funebri pel funerale della signora Taroni.

Giunto a Moltrasio il Prosdocimi fece colazione al ristorante Caramazza serbandosi sempre di ottimo umore.

Ultimati i funerali verso le ore 11.30 il vetturale rimise i paramenti sulla carrettella per tornarsene a Como.

Prima di partire si rivolse agli altri che eransi da Como recati a Moltrasio pel servizio funebre e chiese loro:

— Fate colazione qui volaltri o venite subito a Como?

— Ci fermiamo qui a far colazione — gli risposero.

Avevano essi appena pronunziate queste parole che il Prosdocimi cadde a terra fulminato.

I presenti accorsero in di lui soccorso credendo che fosse stato preso da svenimento; ma si avvidero subito che purtroppo egli era morto.

Il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria del Cimitero di Moltrasio.

Il povero Prosdocimi era un buon vecchio, assai conosciuto in città. Egli trovavasi da circa due anni al servizio dell'impresa Grandi ove si avevano per lui tutti i riguardi che la sua avanzata età richiedeva.

Prima egli fu per circa 23 anni al servizio dell'impresa Seveso Gelsomino.

Lascia la moglie con un figlio ed una figlia ancora giovanetti.

I funebri dell'infelice hanno avuto luogo a Moltrasio giovedì alle ore 14.

Deliberazione favorevole per la famiglia del dott. Christ

Il dott. Crist, medico condotto del comune di Ragogna, fu colpito da influenza mentre esercitava il suo ministero nel Comune, ove infieriva tale morbo.

Malgrado la malattia, continuò a prestare servizio finchè gl'influenza gli produsse una polmonite, che gli tolse la vita.

Sul ricorso della vedova del dottor Crist, il Consiglio superiore di sanità, — nella sua ultima sessione — ritenne che non possa negarsi all'influenza il carattere di malattia infettiva a carattere epidemico, e quindi avvisò potersi applicare alla vedova e alla prole del dott. Christ il disposto dell'art. 46 della legge sanitaria.

DA SACILE
Cane idrofobo

Scrivono in data 21:

Certa Brustolin Maria di Nave venne ierl'altro ricoverata presso questo ospitale civile per venire curata, in seguito a lacerazione della mano destra per morso di un cane, ritenuto idrofobo.

Il signor Sindaco diede opportune disposizioni di sicurezza.

Ieri sera il cane stesso, identificato da questo nostro veterinario, veniva ucciso nei pressi di Vigonovo, e per cura del Municipio di Sacile la sua testa verrà spedita all'Istituto rabico di Milano per l'ultima parola, che speriamo sarà tale da tranquillare questa popolazione. La donna morsicata credesi sarà mandata per cura del Municipio di Fontanafredda, a cui appartiene, all'istituto antirabbico di Padova.

DA PORDENONE
Onorificenza

Scrivono in data 21:

Il maggiore De Carli, nostro concittadino, maggiore dei reali carabinieri, da molti anni di stanza a Sassari, fu testè collocato a riposo dietro sua istanza. Contemporaneamente l'egregio maggiore venne insignito della croce dei Santi Maurizio e Lazzaro.

I giornali di Sicilia rilevano con nobili parole i pregi non comuni del nostro concittadino, ed asseriscono che poche volte una tale onorificenza fu così bene appropriata.

Per Saverio Scolari

L'inaugurazione del ricordo marmoreo del nostro Luigi De Paoli alla memoria dell'illustre Saverio Scolari, venne fissata pel 7 aprile p. v. Come abbiamo già annunciato, il discorso inaugurale verrà letto dal prof. cav. Lando Landucci dell'Università di Padova.

DA VARMO
Incendio

A Varmo si sviluppava il fuoco nella stalla con fienile del negoziante Callarini Luigi con un danno assicurato di circa L. 2800.

L'incendio si ritiene accidentale.

DA S. VITO DI FAGAGNA
Ladri di galline

In S. Vito di Fagagna vennero arrestati certo Pilosio Sante e figlio Simone, pregiudicati, perchè di notte a danno di Lauzzana Guglielmo rubarono 9 galline del valore di L. 18.

DA MORSANO
Incendio

A Morsano si manifestò il fuoco nella casa colonica del Di Sante Perulli, tenuta in affitto dal contadino Biasin Antonio, i quali riportarono un danno assicurato di circa lire 4000 ciascuno.

L'incendio ritiensi casuale.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Febbraio 22. Ore 8 Termometro —3.
Minima aperto notte —6.1 Barometro 751.5
Stato atmosferico: bello
Vento: Nord Pressione leg. calante
IERI: bello
Temperatura: Massima +6.2 Minima —3.8
Media —0.28. Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.1	Leva ore	6.20
Passa al meridiano	12.20.42	Tramonta	15.23
Tramonta	17.43	Età giorni	28.—

Società di M. S. fra gli agenti di com. indus. e possid. della provincia di Udine.

L'assemblea generale ordinaria della società avrà luogo domenica 24 febbraio corrente alle ore 15 e mezza, nella sala della Camera di Commercio — gentilmente concessa — per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni;
2. Rendiconto economico dell'esercizio 1894;
3. Nomina di cinque consiglieri;
4. Nomina di tre revisori dei conti.

Cotonificio Udinese

La Banca di Udine paga dal 1 marzo p. v. ai presentatori della cedola n. 10 il dividendo 1894 in ragione di lire 80 per azione.

Udine, 22 febbraio 1895.

Il Consiglio d'amministrazione

Cooperativa generale udinese di consumo

Si avvertono i soci che questa sera, alle ore 20, vi sarà assemblea, nel solito locale.

Per le case operaje

Questa sera si raduna presso la Società Operaja Generale di mutuo soccorso la speciale commissione che sta disponendo per la costituenda associazione per l'erezione di case operaje.

Gli emigranti

In questi giorni notasi un aumento nell'emigrazione della provincia nostra; numerose richieste di passaporti vennero fatte.

—

A preposito di emigranti ed emigrazione, siamo lieti di constatare che le rivelazioni della stampa genovese a proposito dell'indegno sfruttamento dell'emigrante a Genova, cominciano ad apportare quei frutti che ci eravamo ripromessi.

L'autorità di pubblica sicurezza di Genova impressionata delle enormità che vanno quotidianamente commettendosi da certi disonesti albergatori contro gli emigranti trascinati dagli *anticari* a lasciar gli ultimi loro quattrini e bene spesso i loro miserabili effetti di corredo in certe locande, in pagamento di un pessimo alloggio e di un vitto detestabile. ha diramata agli armatori ed agli agenti di emigrazione una circolare tendente a sottrarre i poveri emigranti a tale iniquo e fino ad ora impunito sfruttamento.

Come i lettori ricorderanno, perchè lo abbiamo accennato anche nel nostro giornale, contro i vampiri dell'emigrazione, abbiamo denunciato il fatto di certi subagenti, i quali consegnano agli emigranti un biglietto a stampa portante da una parte il nome del subagente stesso e dall'altra parte l'indirizzo di un albergo.

Gli emigranti, al loro arrivo in Genova, mettono sul cappello il famoso biglietto che serve come un distintivo per gli *anticarii*, i quali esibendo un biglietto consimile inducono gli ingenui emigranti a seguirli.

La detta circolare mira per l'appunto a troncare simile abuso. L'autorità di pubblica sicurezza non dovrà faticar molto per mettere le mani addosso ai subagenti di emigrazione ed agli albergatori che si valgono di tali mezzi per succhiare il sangue agli emigranti. Dei biglietti soprammenzionati ne circolano per ogni dove ed anche noi ne possadiamo parecchi che pubblicheremo a suo tempo.

Vogliamo sperare che l'autorità di pubblica sicurezza continuerà rigorosamente per la lodevolissima strada sulla quale si è messa, dichiarando guerra spietata e senza quartiere alla camorra contro gli emigranti che ha steso le sue fitte e moltiformi ramificazioni nella città di Genova.

E speriamo che fra non molto vedremo scoperti e mandati alle patrie galere — unico soggiorno degno di loro — tutti i camorristi, i truffatori, i falsari, gli esercenti birbaccioni e simile genia che impinguano alle spalle di tanti disgraziati.

Stenografia

Togliamo dal Bollettino Bibliografico-Critico inserito nel giornale *La stenografia* che si pubblica in Salerno, il seguente cenno del Presidente della Società stenografica Partenopea intorno all'Opuscolo pubblicato dal prof. Italico Casellotti, che si intitola: « Esposizione completa delle regole di stenografia secondo il sistema Gabelsberger-Noe. »

« Che cosa è questo libro che ci si » presenta con elegante e severa veste » tipografica? viene fatto di domandarsi a chi sfogliando le pagine trova » tutte le regole della stenografia del » Noe coi relativi esempi, ma senza le » corrispondenti e indispensabili tavole » in carattere stenografico. (1) E' un » commento breve, chiaro, fedele del » Noe. Seguendo l'ordine di detto Manuale, l'Autore espone tutte le regole » del sistema con maggior chiarezza e » meno sinteticamente del Maestro, facendo notare i punti di maggior rilievo che più facilmente possono sfuggire all'esame del discente.

« Il altri termini, il commento, le » spiegazioni che un intelligente professore fa delle teorie della nostra » stenografia oralmente in iscuola, qui » si trovano riprodotte con ordine logico.

» Potrebbe il libro del Caselotti sostituire utilmente il Manuale del Noe » se fosse compilato coi corrispondenti » esempi trascritti stenograficamente.(1) » Questa operetta fu anche lodata dal » prof. Noe. »

(1) Sappiamo che il prof. Caselotti per la difficoltà di trovare chi litografasse la parte stenoscritta si è riportato interamente alle Tavole che stanno unite al Manuale del Noe, XI edizione. (*N. d. R.*)

Corte d'Appello di Venezia

Gorza Pietro d'anni 23 da Bagnaria Arsa, alle ore 8 di sera del 4 novembre 1894, s'introdusse clandestinamente nella casa dei coniugi Sepulcri, sapendo assente il marito, e tentò coricarsi nel letto della sposa.

Il Tribunale di Udine escluse l'aggravante del tempo di notte e condannò il Gorza a mesi 2 di reclusione.

Su appello del P. M., la Corte ritiene l'aggravante suddetta ed aumentò la pena a mesi sei.

— Ulliani Giovanni per oltraggi al Sindaco di Meretto di Tomba fu condannato a f. 300 di multa.

Il difensore Gosetti di Udine, appoggiandosi alle stesse dichiarazioni del Sindaco che dichiarò non ritenere dirette al suo indirizzo le espressioni oltraggiose, concluse come anche il P. M. per la assoluzione che viene pronunciata dalla Corte.

— Stabarin Luigi e Polo Francesco per furto di legna furono condannati alla reclusione il primo per mesi tre e il secondo per dieci.

Gli imputati sostengono d'aver fatta legna nel bosco dove dal municipio di Aviano ne è permessa la raccolta.

La Corte riduce la pena allo Stabarin a giorni venticinque, al Polo a mesi tre e giorni quindici.

—

In contumacia ha confermato la sentenza 21 dicembre 1894 del Tribunale di Tolmezzo che condannò Casali Giovanni a lire 200 di multa per ferimento involontario.

Berlingaccio

Ieri fu una giornata bellissima e non tanto fredda; al sole anzi era caldo!

Nelle ore pomeridiane giravano per le vie alcuni ragazzi mascherati, e vennero due carri da Passons con gli..... africani.

E così terminò *Berlingaccio*.

Arresto per contrabbando

Benedetti Augusto di G.B. d'anni 32 contadino di Godia scoperto alla Stazione ferroviaria dalla Dogana, con contrabbando di kg. 10 di zucchero e non avendo i mezzi per poter pagare dazio e multa, fu dalla guardia di P.S. Mattiligh e dalla guardia di Finanza Vaccari Luigi accompagnato nel corpo di guardie di P. S. alle ore 8 1|2 pom. di ieri, per essere presentato al signor Ricevitore della Dogana principale per la relazione del relativo processo verbale.

La Pastorizia del Veneto — Sommario del N. 4 del 25 febbraio: R., Ancora del bestiame bovino Simmenthal — Grassi, Le decime — Istruzioni di caseificio a mezzo cattedra ambulante — Stazioni di monta equina inutili — Ellinger, Il polso degli animali — M. Perini, Si badi che nel foraggio non vi sieno fili di ferro, chiodi, ecc. — Cavallazzi, Non era iscuria, ma gravidanza — R., Una gradita ricordanza — Di qua e di là.

Un utile almanacco

E' uscito per l'anno 1895 l'almanacco della *Popolare*, associazione di mutua assicurazione sulla vita.

In esso sono contenute tutte le norme che occorrono a sapersi ad ogni uomo d'affari.

In una prossima edizione poi saranno pubblicati i nomi dei principali Alberghi della città d'Italia, nei quali si potrà avere lo sconto del 10 0|0 dietro esibizione del detto Almanacco.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Francescato Maria: Barduseo Luigi L. 1.

Bevilacqua Francesco di Cividale: Gaspardis Paolo L. 1.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Bevilacqua Francesco di Cividale: Roi Daniele L. 2.

Pari dott. Riccardo: Franceschinis ved Caterina L. 1.

Il ballo al «Nazionale»

riescì piuttosto fiacco; la serata precedente del «Minerva» aveva esaurito i bollori degli ardenti damerini che piuttosto che danzare preferivano darsi ad un baccano più o meno decente. Il servizio frutta, in argento, fu vinto dal sig. Cremese Riccardo. La festa, come il solito, si protrasse fino alle 5 del mattino.

Ieri a Paderno

La festa da ballo (nella sala Gervasio) da iersera si mantenne animatissima sino alle prime ore di oggi.

Molte maschere concorsero alla vincita dei premi assegnati dalla Società Filarmonica.

La Commissione all'uopo incaricata deliberò il primo di essi al sig. I. Z. di Udine, in costume indovinato di *naib* abissino, ed il secondo al gruppo dei *coscritti*.

Anche per l'ultimo giorno di carnovale sono stati fissati altri premi per le migliori maschere, e gruppi di maschere.

Il ballo al Circolo operajo

avrà luogo dunque domani sera nella sala Cecchini all'occorenza splendidamente addobbata dal sig. Enrico Cominotti. Sappiamo che la serata ci preparerà delle liete sorprese: ci saranno compagnie mascherate di chitarristi, mandolinisti, violinisti, ci saranno... tante e belle cose insomma, in maniera che l'esito della festa è certo. A domani sera dunque!

I CAVI TRANSOCEANICI

La questione delle comunicazioni telegrafiche colle colonie e colle stazioni navali lontane, ravvivate oggi in Francia dalla palpitante intrapresa del Madagascar, commuove i nostri vicini ed è argomento di lagnanze.

Nobilmente imparziali, e nel campo di un esame spassionato, non sappiamo disconoscere loro un fondamento di ragione.

Basta infatti riflettere alla grande importanza commerciale e politica, alla prevalente efficacia strategica e tattica, di notizie pronte e di azioni immediate, per vedere tutto il valore, tutto lo sterminato campo di successo, che si collega al monopolio delle comunicazioni transoceaniche.

Ed in oggi, sia per naturale inerzia di governi singolarmente occupati di altre cure, sia per acuta preveggenza e perseveranza degli inglesi cui la ricchezza facilita l'operosità, si può dire che il traffico delle grandi comunicazioni telegrafiche submarine è quasi esclusiva opera loro, o fu da loro attirato, e ne sono padroni.

Fra Europa ed America corre un sol cavo francese, ma ne corrono dieci inglesi. E' britannico il cavo che serve tutta la costa atlantica del Sud-America; britannica la grande linea che da Londra, per Gibilterra, Malta, Perin, va al Mare delle Indie; di compagnie inglesi sono le due grandi diramazioni che si staccano per collegare la China e l'Australia, quella che costeggia tutta l'Africa orientale fino al Capo, quella che da Zanzibar gira intorno al Madagascar fino alle isole di Maurizio e di Sevchelles.

Ed i francesi, i quali oggi si lagnano non hanno saputo far di meglio che rivolgersi a compagnie inglesi pel cavo del Senegal, per far collegare le colonie equatoriali ovest-africane non già al Senegal ma alle stazioni inglesi di Sierra Leone e Bathurst, e per unire tutto il Tonkino a Saigon; Obok a Perin; la costa algerina, Marsiglia, tutta la stessa Francia fino a Calais, con Malta.

Le grandi compagnie inglesi posseggono ora più di 250 mila km. di cavi che costarono loro quasi 800 milioni di franchi. E riscuotono oltre 110 milioni annuali di tasse. Tutta l'Europa è loro tributaria.

Tutto passa per Londra.

Ma questa vasta organizzazione che avvolge in una rete di intelligenza e di obbediente operosità fulminea l'intiero mondo, non è soltanto commerciale. E' sovratutto politica e militare.

L'Inghilterra nel facilitare in ogni modo, nello incoraggiare, nel sovvenzionare, nel patrocinare presso i Governi esteri, le intraprese delle sue compagnie, le ha fatte strumento nelle mani dell'ammiragliato. I progetti principali furono sempre preparati o subordinati agli studi idrografici e strategici della marina da guerra. I contratti colle compagnie prescrivono: che nessun *impiegato straniero* vi sia nelle stazioni, che i fili non passino in alcun ufficio nè sotto il controllo di uno Stato estero, che i dispacci del Governo devono avere la precedenza, che *in caso di guerra il Governo può occupare tutte le stazioni* su territorio inglese o nei suoi protettorati, e *far servire i cavi da suoi impiegati*.

L'Inghilterra si è dunque preparata la proprietà ed il monopolio di tutte le notizie mondiali ed in caso di guerra può volgerle a suo profitto prima ancora che gli interessati ne abbiano sentore. Malta, le Azore, le Bermude, sono i tre punti strategici di questa sterminata potenza che mette capo e riceve impulso a Londra.

Un'invenzione del Principe di Monaco

Il principe di Monaco ha inventata una rete da pesca che s'applica con ottimi risultati specialmente nella pesca in fondo al mare.

Questa rete è munita di una lampada a luce incandescente, fornita della relativa conduttura ed è provveduta di grandi casse d'aria per la pressione dell'acqua.

Quando la rete è giunta alla voluta profondità per mezzo della corrente elettrica si accende la lampada.

La lampada è della forza di tre candele.

La comunicazione fra la barca, la batteria e la lampada è fatta mediante due sottili fili di metallo, i quali servono a chiudere ed interrompere la conduttora.

L'elettricità e l'agricoltura

L'ing. Brutsche, di Charlottemburg, ha riferito i risultati dei suoi studi sull'applicazione dell'elettricità ai lavori agricoli.

L'elettricità applicata all'aratura, al dissodamento ed al prosciugamento dei terreni, alla trebbiatura rappresenterebbe il risparmio del 5 0|0 sul lavoro degli animali e del 75 0|0 sul lavoro dell'uomo.

L'aratro elettrico fu già fabbricato dalla fabbrica Zimmerman in Halle e ha dato alle prime prove ottimi risultati.

Nuove scoperte di elettroterapia

Un vulcano in Francia

L'elettricità, questa potente regina del secolo che ha già prestato grandi servigi in tutti i rami della scienza rivela ad ogni giorno nuove ed interessantissime verità ricche di applicazioni anche nel campo della medicina e della chirurgia.

Questa settimana ne segnaliamo due.

Il chimico russo Allorosoff sarebbe riuscito a quanto scrive la *Revue Scientiphique* ad arrestarne i progressi della cancrena colla semplice applicazione della corrente elettrica alla parte ammalata.

Il dott. Ivon poi ha constatato che quando si operi l'elettrolisi su un calcolo di acido urico immerso in una soluzione acquosa satura di solfato di soda, questo calcolo va lentamente sciogliendosi.

Lo stesso risultato si ottiene sui calcoli di fosfato semplice o terroso solo invertendo la sede dei poli, perchè la materia venga disciolta dall'acido solforico nascente.

L'autore medesimo riconosce che la scoperta non può ancora trovare una applicazione pratica che eviti le dolorose cure ed operazioni delle malattie provenienti da calcoli sulla vescica ma confida che egli stesso od altri lo possano fare, seguendo la via colla quale crede di aver indicato l'esatto cammino.

—

Dicesi che si sia riprodotto in Francia fra Decazeville e Crausac uno strano fenomeno vulcanico geologico che dopo una lunga attività aveva menomato i suoi effetti verso la fine del 1870.

In virtù di questo fenomeno la terra diventa caldissima e da numerosi fori escono lingue di fiamme; è impossibile l'avventurarsi su questo suolo durante il periodo di attività vulcanica poichè i crepacci che in esso si formano sono pericolosi ed emana da essi tale calore da carbonizzare rapidamente grossi bastoni di legno che vi si pongano a traverso.

Questo luogo è detto dai francesi «Le Petit Vesuvio.»

Telegrammi

La sentenza nel processo contro i ricattatori

Parigi, 21. Al Tribunale correzionale vi fu oggi il processo dei ricattatori contro i circoli di giuoco.

Fu pronunziata sentenza che condanna Leclerq a 15 mesi di carcere e a 200 franchi di ammenda, Girard a due anni di carcere e 1000 franchi di ammenda, Heftler a due anni di carcere e 1000 franchi di ammenda, Dreyfus a un anno di carcere e a 500 franchi di ammenda, Portalis in contumacia a 5 anni di carcere e 3000 franchi di ammenda, Blazomki in contumacia a due anni di carcere e 200 franchi di ammenda; Trocard e Canivet furono assolti.

Orribile esplosione a Formosa

Londra, 21. Avvenne una esplosione nella polveriera di Takao a Formosa. Sonvi duemila vittime.

(Formosa o Taivan è un'isola dell'Oceano Pacifico, che colla costa della provincia cinese di Tukiau forma lo stretto di Tukian (1400 kil.) che mette in comunicazione il mar cinese orientale col mar cinese meridionale.

L'isola è ricca di prodotti minerari e ha circa 3,000,000 di abitanti).

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 22 febbraio 1895

	21 febb.	22 febb.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	93.30	93.40
» fine mese id	93.40	93.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	93.50	93 25
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307.—	307.—
» Italiane 3 0/0	291.—	291.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	490.—	490.—
» » » 4 1/2	495.—	495.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	444.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	509.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	828.—	829.—
» di Udine	115.—	112.—
» Popolare Friulana	120.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	240.—	238.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	666.—	667.—
» » Mediterranee	506 —	505 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	105.25	105 25
Germania »	129 25	129 50
Londra	26.49	26.52
Austria - Banconote	2.13.—	213.25
Corone in oro	1.06.—	107.
Napoleoni	21.02	21.03
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.85	88.70
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.